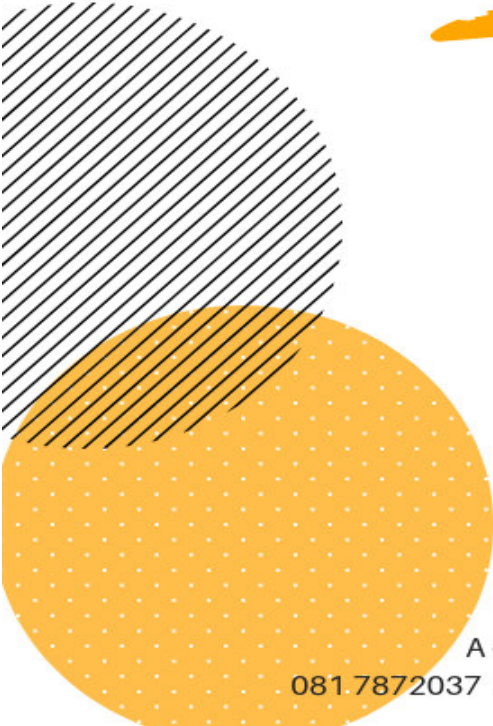




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Lunedì 18 febbraio 2019

Seminario al complesso di Sant'Anna

Odio social, più esposti migranti e omosessuali

Sono i migranti e le persone omosessuali quelle più esposte all'odio sui social network. Lo dice una ricerca che ha coinvolto 1.035 studenti di tutta Italia, tra cui quelli di diverse scuole di Napoli e della Campania, condotto da Maria Striano, professoressa di Pedagogia generale e sociale alla Federico II di Napoli, che oggi partecipa al seminario "Tecnologia e competenza sociale" organizzato dall'associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con Gesco e con Ceripe nel complesso di Sant'Anna dei Lombardi. Il convegno sarà aperto alle 9.30 dai saluti del sindaco **de Magistris**, mentre Maura Striano a metà mattinata presenterà i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e

preadolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media che ha evidenziato quanto il fenomeno sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social network e dalle chat. «La maggior parte dei ragazzi coinvolti — spiega Maura Striano — è altamente esposto a discorsi d'odio». Quella dell'adolescenza è un'età molto fragile e si è più esposti a certe insidie che provengono dalle nuove tecnologie. «Il web può essere una grande risorsa e al contempo una grande trappola, soprattutto per i giovanissimi che non hanno ancora sviluppato un pensiero critico».

Il convegno

Criminalità minorile, la sfida della Cisl «Un patto sociale per salvare i giovani»

«Questa è la generazione dei giovani che non hanno speranza di vivere meglio, di migliorare le condizioni rispetto alle generazioni precedenti», dice il leader della Cisl, Annamaria Furlan, concludendo a Napoli il convegno sulla giustizia minorile. «Abbassare l'età imputabile a 12 anni?». Si chiede intanto il questore Antonio De Iesu: «Queste sono decisioni e valutazioni politiche - dice - C'è un problema di giustizia

minorile, ma bisogna puntare molto prima sulla rete di protezione sociale», mentre il presidente della Camera, Roberto Fico, sottolinea che la vera sfida è «combattere la dispersione scolastica facendo affidamento sulla rete dei servizi e contrastando i fenomeni criminali».

Per Fico di aumento delle pene è inutile: «Un minore che delinque è sempre una vittima e va aiutato a riabilitarsi nella società. Io spero che queste persone

vengano prese prima in modo da essere avviate a un percorso che le porti a un programma culturale innovativo».



Il convegno della Cisl

Fico: "Fronte comune per salvare i minori a rischio" Furlan: "Serve lavoro"

«Se fossi nato in una famiglia camorrista, oggi starei con la pistola in mano. Se in una famiglia povera, oggi spaccerei». Quasi un outing quello del presidente della Camera Roberto Fico, ospite d'onore ieri a un convegno organizzato dalla Cisl di Napoli sulla "Giustizia minorile". «Dobbiamo riempire i vuoti - è la conclusione di Fico - Ci vuole l'impegno di tutti, istituzioni, Chiesa, associazioni, professori di frontiera. Ho visto in vita mia un sacco di arrestati e di morti ammazzati, ma siamo sempre allo stesso punto. Non bastano il contenimento, la repressione. Serve una risposta di comunità, per non trasmettere lo stesso passato al futuro dei nostri figli e nipoti». E poiché Melicia Comberati, segretaria cittadina della Cisl, ha appena snocciolato le cifre di una dispersione scolastica che vuole un terzo circa dei ragazzi iscritti alle superiori, ma mai diplomati, la parola d'ordine finale di Fico è: «Scuole aperte, dodici ore al giorno, ven-

tiquattro anche, e i soldi devono essere trovati, per forza». Scarso invece il feeling con la proposta di legge della Lega per la punibilità a 12 anni: «Parlare di pena a un minore non serve a niente. Un minore che delinque è sempre una vittima e va aiutato a riabilitarsi».

Annamaria Furlan, segretaria nazionale della Cisl, sembra sulle stesse corde: «Dobbiamo fare tutti di più sul tema della tutela dei minori. La Cisl può fare da laboratorio, da catalizzatore per una vera alleanza, un patto sociale tra le istituzioni, la scuola, il mondo del lavoro, la società civile, per dare una nuova prospettiva a tanti giovani che oggi sono preda della criminalità». Ci scappa così anche la critica al governo: «Incredibile che nella legge di bilancio si siano tagliate del 50 per cento le risorse per l'alternanza scuola-lavoro, che fa dialogare il mondo del lavoro, l'impresa e la scuola. Speriamo che si possano recuperare queste risorse». In ogni caso «la Cisl non può

non porsi il problema dei giovani». E infatti Gianpiero Tipaldi, segretario generale della Cisl Napoli, chiude la sua introduzione annunciando uno «sportello informa-lavoro per i ragazzi».

In sala in effetti molti ragazzi. Vengono da vari istituti di Napoli e provincia, rivolgono anche domande, a Fico, a Furlan e anche a altri ospiti come il questore Antonio De Iesu. Anche lui peraltro batte sul concetto di rete sociale: «Abbassare l'età imputabile a 12 anni? Sono decisioni e valutazioni politiche. C'è un problema di giustizia minorile, ma bisogna puntare molto prima sulla rete di protezione sociale».

- r.f.

Il presidente della Camera
"Se fossi nato in una famiglia camorrista oggi starei con la pistola in mano e se fossi di origini povere, spaccerei"



In campo

Roberto Fico, fondatore del Movimento Cinque Stelle a Napoli, presidente della Camera dei

deputati. Al convegno della Cisl rilancia l'allarme sulla criminalità giovanile e invita a fare rete tra istituzioni e Chiesa per offrire alternative di vita ai ragazzi.

CONVEGNO A SANT'ANNA DEI LOMBARDI Adolescenti e social, allarme per l'odio in rete

Si parlerà anche di esposizione degli adolescenti e preadolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media nel convegno "Tecnologia e competenza sociale" che si terrà oggi dalle 9 alle 18 nella Sala Vasari del complesso monumentale Sant'Anna dei Lombardi a piazza Monteoliveto a Napoli. Nel corso del convegno, organizzato dall'associazione Social Skills in collaborazione con il gruppo Gesco e con l'Accademia di Formazione Ceripe saranno infatti presentati i risultati di una ricerca condotta da Maura Striano che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social network e dalle chat. L'innovazione e il cambiamento portano con sé innegabili opportunità, ma altrettante minacce. Con l'aiuto di esperti, il convegno mira ad approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media. Il convegno si rivolge in particolar modo a insegnanti, assistenti sociali ed educatori ed è accreditato presso il Miur - Ministero Della Pubblica Istruzione e l'Ordine Assistenti Sociali Regione Campania. Dopo i saluti del sindaco **Luigi de Magistris** e del presidente di Gesco, Sergio d'Angelo, alle 10 l'inizio dei lavori, moderati dal giornalista Antonio Musella. Sono previsti gli interventi di Rosa Chiapparelli, su "Le ricadute sociali dell'era digitale"; Annamaria Schiano; Simona D'Agostinosu "Nuove dipendenze e competenza digitale"; Vincenzo De Luca su "L'innovazione tecnologica e l'evoluzione dei fabbisogni di benessere e salute"; Salvatore Pace su "Pedagogia e neuroscienza. Gli effetti della digitalizzazione nel vissuto giovanile". Alla ripresa dei lavori alle ore 12.15 interviene Maura Striano, professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico, che presenterà i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio.

CONVEGNO CISL Il presidente della Camera: «In un quartiere difficile anche io sarei potuto diventare uno spacciatore»

Fico: «Più scuola per togliere i ragazzi ai clan»

DI PIETRO BRUNO

NAPOLI. Giovani, giustizia e scuola. Un intreccio di dinamiche spesso sottovalutate e il cui aggravamento soffoca i territori, come la Campania, più esposti al rischio di povertà o di esclusione sociale. Garantire una guarigione non è semplice, ma è uno dei doveri prioritari delle istituzioni, come emerso ieri durante il convegno "Giustizia minorile" presso l'hotel Ramada organizzato dalla Cisl di Napoli e da Conquiste del Lavoro. Come sottolineato in apertura da **Melicia Comberiati**, Segretaria Cisl Napoli con delega alle politiche sociali, giustizia e legalità, «Negli ultimi cinque anni quasi 23 mila studenti campani hanno abbandonato le aule scolastiche prima di ottenere un diploma. Praticamente uno studente su tre abbandona la scuola. E Napoli ha il triste primato del 34 per cento di studenti dispersi. Un problema che inizia sui banchi delle scuole elementari, e poi delle medie». Per **Annamaria Furlan**, Segretaria generale Cisl Nazionale, «La scuola deve essere tema educativo unificante di un paese. Il tema della dispersione scolastica purtroppo è presente da tanti anni. E questo è alla base di una povertà educativa che crea davvero degli squilibri, non dà la possibilità ai nostri ragazzi di guardare con spirito nuovo al futuro». Al tavolo dei lavori, in qualità di relatore eccezionale, presente il presidente della Came-

ra dei deputati, **Roberto Fico**: «Siamo sempre allo stesso punto. Dobbiamo combattere la dispersione scolastica, dobbiamo far sì che i figli di questa città e non solo possano andare a scuola a tempo pieno, ci siano luoghi dove ci vuole davvero un esercito di assistenti sociali, dove le scuole siano aperte più ore se necessario in collaborazione con i comuni, le municipalità, le associazioni, le parrocchie con tutte quelle attività che rendano il quartiere formativo e sicuro perché altrimenti quello che accadeva trenta anni fa accadrà trenta anni dopo, ovvero una rigenerazione di una cultura microcriminale, camorristica all'interno dei nostri territori. Se fossi nato in una famiglia camorrista sarei probabilmente un camorrista, uno che potrebbe uccidere a 15 anni. Se fossi nato in un quartiere difficile probabilmente spacciando avrei portato qualche soldo a casa». Una catena che va spezzata definitivamente, «e lo possono fare solo le istituzioni e la politica con un impegno serio» è il monito del presidente Fico. A proposito di diritto e giustizia, uno degli interventi principali è stato di **Giuseppe Amarelli**, docente dell'Università Federico II: «La risposta deve essere di comunità. Non ci può essere una

pena per i minori che non sia riformativa. Dobbiamo comprendere che quando sbagliano anche per i delitti più grandi sono delle vittime, perché non hanno potuto scegliere un'altra via». Infine, il Questore di Napoli, **Antonio De Iesu**: «Bisogna puntare sulla rete di protezione sociale. Bisogna andare nei quartieri sensibili e capire come vivono gli adolescenti. Bisogna investire in centri di aggregazione, mettere in rete le iniziative che pure ci sono, ma vanno convogliate per cercare di attrarre i giovani con lo sport. Serve una riflessione di tutti per capire quali progetti possono essere utili per cercare di sottrarre alla violenza e alla devianza il maggior numero di adolescenti».



Roberto Fico al convegno della Cisl

Primo piano | Società e costume

Migranti, omofobia e razzismo L'odio corre sul filo dei social

Un'indagine svela le insidie della rete: vi è esposta la metà dei ragazzi

NAPOLI Ore e ore passate online a navigare nella rete, parlando con amici e conoscenti o sconosciuti. Parliamo dei nostri figli, dei giovani che, molto spesso, a partire dalle scuole medie si ritrovano uno smartphone tra le mani e vengono catapultati nel mondo dei social media. Non più solo facebook e twitter, ma instagram, youtube, whatsapp e snapchat animano le giornate dei giovanissimi stimolandoli con una enorme mole di informazioni, ma anche sottoponendoli a continue insidie. E proprio l'uso della rete e delle nuove tecnologie è stato al centro del seminario «Tecnologia e competenza sociale» organizzato dall'associazione di promozione sociale Social Skills in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Ceripe - Accademia di Formazione. Durante la giornata di lavoro docenti ed esperti si sono alternati per raccontare l'impatto che i new media e l'online hanno sui nostri ragazzi, sullo sviluppo delle loro competenze e sulle insidie che si nascondono sulla rete. Maria Striano,

professoressa di Pedagogia Generale e Sociale alla Federico II di Napoli, ha presentato i risultati della ricerca universitaria sull'esposizione di adolescenti e pre adolescenti ai discorsi d'odio tramite i social media, evidenziando quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi e le ragazze di età compresa tra gli 11 e i 16 anni e quanti adolescenti siano vittime o fautori di discorsi di odio veicolati dai social networks e dalle chat. Lo studio che ha coinvolto 1000 studenti di tutta Italia, con il 67% degli intervistati provenienti dalla regione Campania, e da cui sono emersi dati molto preoccupanti. «La maggior parte dei ragazzi coinvolti - spiega Striano - è altamente esposto a discorsi d'odio. Tramite social i ragazzi sono invitati e stimolati a ragionare su forme d'odio soprattutto verso i migranti e gli omosessuali. C'è una forma di intolleranza anche nei confronti dei disabili e tutto queste sollecitazioni, spesso, arrivano da coetanei dei ragazzi coinvolti nella ricerca». Del campione esaminato il 97% utilizza i so-

cial media, in prevalenza whatsapp e instagram, dalle 2 alle 6 ore al giorno, parlando dei temi più svariati, da quelli legati alla scuola o ai propri interessi. Il 52 % dei giovanissimi intervistati, durante la propria esperienza sui social si è trovato ad affrontare, o comunque a leggere un commento con contenuti razzisti od omofobi. «Il web può essere una grande risorsa e al contempo una grande trappola, soprattutto per i giovanissimi che non hanno ancora sviluppato un pensiero critico che li aiuta a scegliere e selezionare il flusso di informazioni a cui sono sottoposti».

Quella dell'adolescenza è un'età molto fragile e si è più esposti a certe insidie che provengono dalle nuove tecnologie. «Tra le dipendenze patologiche del comportamento - spiega Simona D'Agostino, pedagoga e vicepresidente Social Skills - quelle tecnologiche occupano un ruolo di rilievo per la loro crescente diffusione e per il loro impatto sul funzionamento socio-relazionale scolastico e intrafamiliare degli ado-

lescenti». I nuovi sistemi di comunicazione stanno determinando una diversa architettura sociale dipendente dagli strumenti multimediali. I servizi educativi e sociosanitari non possono trascurare queste novità per gli effetti che stanno producendo sulle modalità relazionali, sugli apprendimenti, sulla didattica, sulla manifestazione del bisogno sociale e di benessere. «Tropo spesso - ha sottolineato Rosa Chiapparelli, presidente di Social Skills - delegiamo il nostro compito genitoriale di educativo, invece, oggi più che mai, è necessario pensare a una collaborazione tra famiglia, scuola e le agenzie educative. Bisogna riconnettersi con la realtà, bisogna tornare a parlare e ascoltare i ragazzi e lo possiamo fare solo attraverso la tecnologia, conoscendo la tecnologia».

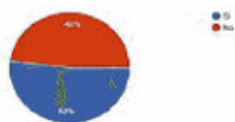
Walter Medolla

Il seminario

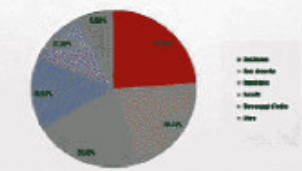
● «Tecnologia e competenza sociale», il seminario organizzato dall'associazione di promozione sociale «Social Skills» in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e con Ceripe - Accademia di Formazione. Durante la giornata di lavoro docenti ed esperti si sono alternati per raccontare l'impatto che i new media e l'online hanno sui ragazzi soprattutto in età adolescenziale.

Domande & risposte

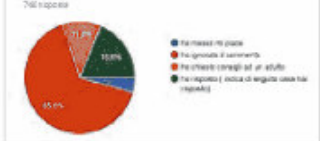
Domanda Durante una chat, ti è mai capitato di leggere un commento razzista, omofobo o di odio nei confronti di una persona?
1.000 risposte



Domanda Se hai risposto sì, ricorda di cosa si trattava?
460 risposte



Domanda Cosa hai fatto tu?
1.000 risposte



Domanda Ti è mai capitato di subire delle minacce sui social network?
1.000 risposte



Razzismo, i babybulli crescono su Instagram e WhatsApp

L'ALLARME
Giuliana Covella

L'odio tra gli adolescenti corre sui social ed è rivolto soprattutto a omosessuali e migranti. Una fotografia allarmante quella che riguarda i minori di tutta Italia, di cui si è parlato nel corso del convegno "Tecnologia e competenza sociale", presso il complesso monumentale di Sant'Anna dei Lombardi. Nel corso dell'incontro, organizzato dall'associazione Social Skills in collaborazione con il gruppo Gesco e l'Accademia di Formazione Ceripe, sono stati presentati i risultati di una ricerca condotta su 1.035 scuole italiane - di cui il 64% campane - da Maura Striano, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università Federico II di Napoli, che ha evidenziato quanto il fenomeno dei discorsi d'odio sia diffuso tra i ragazzi di età compresa tra 11 e 16 anni. I maggiori social utilizzati per bullizzare i più deboli sono Instagram e WhatsApp.

CATTIVE ABITUDINI

Altrettanto allarmanti i dati che vedono 6 adolescenti su 10 dormire col cellulare sotto il cuscino: cattiva abitudine che provoca atteggiamenti di rabbia e aggressività verso gli altri, scaturita da ansia, sbalzi d'umore e disturbi del sonno. Il con-

vegno ha cercato di approfondire cause ed effetti, vantaggi e rischi dell'utilizzo delle tecnologie e dei nuovi media per i minori. «Primo germe del bullismo», secondo Striano, è l'odio diffuso sui social: «Nella ricerca abbiamo analizzato gli adolescenti esposti a discorsi di odio, i soggetti sui quali si riverbera quest'odio e in che modo si può intervenire. Partendo dalla Campania, abbiamo proseguito con le isole, Sicilia e Sardegna, poi Emilia Romagna, Toscana e le altre regioni: è emerso che il fenomeno è diffuso dappertutto. Interessante è stato constatare che gli studenti sono esposti a discorsi d'odio solo tramite la rete». Principale «veicolo» di odio e razzismo è Instagram, mentre «Facebook è praticamente assente». Ma è soprattutto WhatsApp che, «essendo uno strumento di connessione tra le reti sociali più di prossimità, cioè che mi connette con il mio gruppo di compagni di scuola, mette in circolazione discorsi d'odio», sottolinea la docente. C'è insomma una specie di passaparola e l'odio circola. «Questo è sicuramente ciò che porta a episodi di bullismo - dice Striano - perché leggendo i dati, ad esempio, alla domanda "se si trova in rete un commento razzista o omofobo" il 67% risponde no, il 32% sì». Quali le soluzioni? «Partire da questi dati, da ciò che dicono i ragazzi, chi si odia, come si odia, per costruire un curriculum formativo fatto di racconti filosofici che utilizzeremo nelle scuole, per riflettere su odio e vio-

lenza». Tra le altre insidie della rete le "challenge", catene digitali. O il "vamping": chattare fino all'alba con amici o fidanzati, che può avere serie ricadute sul rendimento scolastico».

IL SINDACO

«Si tratta di un tema che riguarda la vita di tutti i giorni di ognuno di noi. L'utilizzo molto, ma non sono un "drogato" dei social nel senso che non guardo con simpatia chi ha sostituito i rapporti umani col mondo virtuale». Così il sindaco **Luigi de Magistris**, intervenuto al convegno sulle insidie del web per i minori. «I social hanno avuto un grande pregio - ha aggiunto - avvicinare le persone. Ma dobbiamo stare attenti alla comunità del rancore anche da parte della politica». Al dibattito hanno partecipato, tra gli altri, Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Annamaria Schiano, presidente del Ceripe; Salvatore Pace, vicesindaco della Città Metropolitana.

**A RISCHIO
GLI ADOLESCENTI
TRA I 10 E 16 ANNI
SEI SU DIECI DORMONO
CON IL CELLULARE
SOTTO IL CUSCINO**



Saviano presenta "La paranza" "Dedicato ai maestri di strada"

Stasera lo scrittore, Braucci e Giovannesi a Modernissimo e Metropolitan per il film premiato a Berlino

«Presentare il film a Napoli per me è un'emozione, quasi metafisica, perché portiamo il film dove è nato». Roberto Saviano commenta così, alla vigilia del suo arrivo oggi a Napoli, la vittoria dell'Orso d'argento per la sceneggiatura del film "La paranza dei bambini", ispirato al suo romanzo, al 69esimo Festival di Berlino. Saviano, con i co-sceneggiatori il napoletano Maurizio Braucci, e il regista del film Claudio Giovannesi e il cast di giovani attori presentano stasera il film alle 20 al Metropolitan e alle 21 al Modernissimo. «Abbiamo dedi-

cato il premio ai maestri di strada, lavorano con gli adolescenti che vivono ai margini. Sono gli unici che fanno qualcosa. Quando certi fenomeni criminali sono così forti tra i giovani è perché lo Stato non sta facendo nulla», dice Braucci.

ILARIA URBANI, pagina III

Saviano: "Che emozione presentare il film qui"

Lo scrittore e il cast della "Paranza dei bambini" stasera al Metropolitan e al Modernissimo dopo il trionfo di Berlino

ILARIA URBANI

«Presentare il film a Napoli per me è un'emozione, quasi metafisica, perché portiamo il film dove è nato. Quando ho ricevuto il premio ho pensato: cavolo, quando raccontiamo la realtà, il mondo, la ferita, le contraddizioni, quando entriamo con la faccia addosso al catrame, al cemento, addosso alle cose, siamo ancora necessari. Siamo all'ombra dei grandi maestri del neorealismo che fecero scuola nel mondo e, in qualche modo, cerchiamo di seguirne la scia». Roberto Saviano commenta così, alla vigilia del suo arrivo oggi a Napoli, la vittoria dell'Orso d'argento per la sceneggiatura del film "La paranza dei bambini", ispirato al suo romanzo, al 69esimo Festival di Berlino. Saviano ha ritirato il premio alla Berlinale, conferito dalla giuria guidata da Juliette Binoche, con i co-sceneggiatori il napoletano Maurizio Braucci, e il regista del film Claudio Giovannesi. I tre autori con il cast di giova-

ni attori presentano stasera il film alle 20 al Metropolitan e alle 21 al Modernissimo. «Nessuno alla Berlinale - dice Saviano - ha percepito il film come se raccontasse solo una città, ma come il racconto di adolescenti davanti alla scelta irrevocabile della guerra. Questi adolescenti hanno gli stessi desideri dei coetanei, vogliono il cash, il potere, ma poi dormono accanto alla stanza della mamma e corteggiano con tutto l'amore che possono la ragazza di cui si sono innamorati. Napoli è diventata una dimensione universale. Nessuno a Berlino ha fatto riferimento alla solita polemica squallida e insopportabile, che poi nasconde tanta omertà, sull'aspetto cupo, o sulla Napoli brutta. O addirittura l'idiozia di dire che possa generare emulazione. Dai giapponesi agli scandinavi. All'estero l'arte come "istigazione a delinquere" è un concetto incomprensibile. Napoli è uno dei territori più visitati negli ultimi anni, se davvero ci fosse stata questa diffamazio-

ne non sarebbe così. I fatti dimostrano che parlare delle ferite spinge a una conoscenza più allargata del territorio». Saviano commenta a caldo il senso del film e Napoli ancora una volta fucina di talenti: «Cosa arma la mano di un ragazzino? - si chiede lo scrittore - non certo vedere le armi in tv, o al cinema, o in un libro, le arma non avere alternative, non avere investimenti sul territorio, le arma confrontarsi con un mondo il cui unico valore è il danaro. Possiamo dire con orgoglio che la Paranza è stato realizzato con un casting di 4mila ragazzini e ragazzine. Si è andati a studiare tutta la realtà di Napoli e provincia, trovando giovani attori che poi sono tutti lavoratori. Il protagonista fa il pasticciere, un altro dei ragazzi il barbiere, un altro il cuoco. Napoli sforna

talenti artistici e diventa ancora una dimensione per raccontare il mondo. Napoli è un campo per raccontare dinamiche internazionali». Luciano Stella, produttore e patron del Modernissimo, ha apprezzato il film: «“La paranza dei bambini” è un film necessario, bello e dolorosamente malinconico. Di grande qualità cinematografica, da non perdere. Girato e scritto benissimo. Come Berlino ha saputo riconoscere. Il protagonista è straordinario, e sono bravi gli altri protagonisti». Emozionato anche Nicola Grippo, direttore e uno dei soci del Metropolitan: «Il film sta an-

dando benissimo. Io l'ho visto a Berlino. Mi ha emozionato molto e colpito. Accende i riflettori su una realtà che non si può far finta di non vedere e ci spinge a trovare soluzioni. La sceneggiatura, la fotografia, gli attori: è cinema verità, tratta con delicatezza un fenomeno della nostra città che dovremmo contrastare con lavoro e sport per le nuove generazioni. In alcuni quartieri la strada criminale è la più semplice da intraprendere».



Il cast della "Paranza dei bambini"

Braucci "Dedichiamo il premio ai maestri di strada che lottano per gli ultimi"

«Stiamo contribuendo a portare il cinema italiano sulla scena internazionale. Questo fa bene al cinema italiano e ai giovani registi. Se il film risulterà indigesto a chi non vuole vedere la situazione scandalosa dei giovani al Sud, non ci interessa: noi continueremo a fare film scomodi e a rompere le scatole». Juliette Binoche, presidente della giuria al Festival di Berlino, gli ha detto: «Bravi, alla prossima». E in effetti, per Maurizio Braucci, scrittore e sceneggiatore, cresciuto a Montesanto, dove negli anni '80 ha fondato il centro sociale Damm, l'Orso d'argento a Berlino per la sceneggiatura de «La paranza dei bambini», è un ritorno sul grande palcoscenico: nel 2008 «Gomorra», che l'autore napoletano ha scritto con il regista Matteo Garrone e con Roberto Saviano, vinse il Grand Prix al Festival di Cannes.

Braucci, come è stato vincere per la sua scrittura al Festival di Berlino?

«Una emozione. È il festival più attento a certi temi. In fondo Berlino è la capitale dell'Europa. Abbiamo voluto dedicare l'Orso ai maestri di strada, agli educatori di frontiera che a Napoli resistono e contribuiscono ad evitare il peggio. Io che lo sono stato per 10 anni, e lo faccio ancora con il progetto «Arrevuoto», mi sento parte di loro. Lavorano con gli adolescenti che vivono ai margini. Sono gli unici che fanno qualcosa. Quando certi fenomeni criminali sono così forti tra i giovani è perché lo Stato non sta facendo nulla».

Perché secondo lei il film è stato premiato e ha emozionato il Festival di Berlino?

«Abbiamo raccontato una storia di un gruppo di ragazzi di una metropoli qualsiasi del Sud del mondo, che prende il potere nel "sistema", abbiamo parlato di ghetti, di persone abbandonate che nascono in famiglie abbandonate dallo Stato. Persone che anche in questo momento in cui stiamo parlando non vengono interessate da politiche di sviluppo, da welfare, che faticano ad avere casa, lavoro. La politica, la borghesia e una certa piccola borghesia che è risentita verso i più poveri rimuovono questi problemi. Il sud è disperato, cerca contromisure, welfare. Ma c'è chi vuole rimuovere la differenza di classe, che invece esiste. La causa è proprio la vecchia lotta di classe che ancora esiste...».

In che senso?

«Nel nostro film i ragazzi vogliono essere ricchi, vogliono il successo subito, come i figli della classe media, ambiscono allo stesso modello di sviluppo. Sono omologati. Ma le politiche di sviluppo continuano a non interessarli. I poveri ignoranti servono alla politica e al potere. Dati alla mano nel sud Italia c'è il più alto tasso di disoccupazione giovanile, ma rimane un luogo comodo per il potere perché si fa manipolare politicamente e spende e consuma oltre le proprie possibilità».

La politica manipola come la camorra?

«Non è una posizione facile da digerire. È chiaro che è un film che solleva la questione degli effetti dell'ingiustizia sociale venga attaccato. Ma non è più tempo di confortare gli afflitti, ma di affliggere i confortati. Noi facciamo film del genere per rompere le scatole...».

Dopo 10 anni da Gomorra, siamo ancora qui a parlare di ragazzi e camorra. Nessuno è intervenuto?

«Ci sono stati anche altri film che parlano di bambini criminali come «Certi bambini» e «Vito e gli altri», ma questa è la prima volta che dei ragazzi prendono il potere della criminalità organizzata concretamente ed entrano a far parte del sistema, diventano il "sistema". Queste giovani gang gestiscono il potere. Se questo fosse stato un paese serio, non sarebbe servito il film per denunciare ancora, già i fatti di cronaca e le inchieste avrebbero dovuto far indignare, ma l'italiano medio non ne vuole sapere. Sarebbe un bellissimo risultato se «La paranza dei bambini» potesse suscitare un forte intervento sociale nel Meridione. Certe opere aiutano a non dimenticare. E disturbano chi vuole dimenticare».

Braucci i suoi prossimi progetti?

«In primavera esce «Martin Eden», dal romanzo di Jack London, che ho scritto con il regista Pietro Marcello e a settembre girerò il mio primo film da regista in Friuli «La ragazza dei sogni», scritto con la sceneggiatrice Rebecca Lenkiewicz del film premio Oscar «Ida»».

— **Ilaria Urbani**

La presidente della giuria del Festival, Juliette Binoche, ci ha detto «Bravi, alla prossima»

Sarebbe bello se il film riuscisse a suscitare un forte intervento sociale nel Meridione